Il 2 febbraio la liturgia ci fa rivivere un episodio della vita di Gesù ricchissimo di spiritualità. È quasi una sequenza cinematografica: nella maestosità del tempio tra la folla che prega avanzano due giovanissimi sposi, **Maria e Giuseppe, che offrono a Dio con gesto sacerdotale il loro primogenito, Gesù**. Sublime riconoscimento della paternità di Dio da cui proviene ogni vita.

Il rito raggiunge il vertice in **un umile scambio di doni**: due giovani colombi, che ben rappresentano i due cuori di Maria e Giuseppe, rimangono al Tempio, e il piccolo Gesù è affidato nuovamente e definitivamente a papà e mamma a conferma della piena fiducia di Dio Padre, ma anche della grande responsabilità della famiglia.

Ma ora la scena si anima perchè quel bambino, fragile creatura umana da amare e accarezzare è **il Dio invisibile che si è fatto visibile**, Dio è presente in mezzo al suo popolo e nel cuore di Maria gli angeli cantano: «*Sollevate, o porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della Gloria*».

Entrano in scena due personaggi altamente simbolici, un uomo e una donna: **Simeone**, vecchio come tutte le cose umane, e **Anna** vedova perchè nessun amore umano ci può appagare, insomma tutta l'umanità inappagata che da sempre sospira e invoca: «*O se tu aprissi i cieli e scendessi!*».

L'incontro si fa drammatico perchè Simeone prende in braccio Gesù e **mosso dallo Spirito Santo** ha occhi nuovi per riconoscere: **in Gesù l'unica luce** che dà senso alla vita degli uomini e in **Maria la discepola** che gli sarà fedelmente vicina nel momento in cui questo Agnello immacolato verserà il suo sangue per noi. La fede vede quello che i nostri occhi umani stanchi e vecchi non sanno decifrare: **tutta la Trinità è in azione per immergere ogni uomo e tutti i popoli nel Suo amore**.

Ora irrompe la liturgia del Cielo e una solenne preghiera sgorga da quel cuore e diventa il coro di tutta l'umanità e noi insieme a Simeone possiamo gridare: «*Ora finalmente siamo nella pace, perchè la promessa si è compiuta, i miei occhi hanno visto la tua salvezza, luce per tutti i popoli*».

È un anticipo di Paradiso.

Per questo il **2 febbraio** è il **giorno della vita consacrata** per farci comprendere il valore impagabile di una **vita totalmente orientata a Cristo** con i voti religiosi.

La vita consacrata vuol essere un anticipo di Paradiso, per quanto è possibile qui in terra, perchè ridimensiona le faccende terrene per poter dedicare energie, mente e cuore ad annunciare che Cristo è luce per il mondo ed è l'unico amore che può dare pace al cuore umano.

Nella **Giornata del Malato, 11 febbraio**, la fede trova la verifica di una indispensabile concretezza. Quest'anno il tema della Giornata del malato ci è dato dalle parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a sua madre Maria e a Giovanni: «Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé» (Gv 19,26-27).

Maria da buona mamma ci prende per mano e ci ricorda che anche **il mistero del dolore e della morte diventa luce se vissuto in comunione con Suo Figlio** che nel suo infinito amore ha abbracciato volontariamente la sua passione e morte che ha aperto ad ogni uomo la via della Risurrezione.

Questa visione rafforza la nostra speranza nell'iniziare con gioia **il cammino quaresimale**.

Disponiamoci all'**ascolto della Parola** perchè il cuore si infiammi d'amore; distacciamoci dai beni terreni per essere **capaci di accogliere** i fratelli più poveri; intensifichiamo il nostro **dialogo d'amore nella preghiera** e così potremo rivivere **la Pasqua** con la gioia degli invitati alle nozze dell'Agnello.